

UN BREVE INTERVENTO SULLA SITUAZIONE IN POLONIA

Avevo intenzione di parlare sulla dittatura proletaria per far vedere tutto quello che è successo nella realizzazione di questa programma, tutto ciò che sotto il nome di comunismo di stato ha impedito una rivoluzione sociale.

Poiché tra noi si trova il compagno Kowalewski (che ha già parlato sulla situazione in Polonia) cercherò, dal mio punto di vista, di descrivere a quale punto si trova il comunismo di stato, o, in altre parole, la posizione storica e mondiale del "socialismo reale".

Devo subito evidenziare due limiti che influenzano questo mio intervento: poche informazioni e essere obbligato a guardare senza partecipare agli avvenimenti.

È un fatto di fatto che la Polonia segna solamente una altra crisi fondamentale del "socialismo reale" e che tutti gli avvenimenti mostrano un ritardo storico, che è intrinseco al "socialismo reale", nel campo culturale, delle relazioni politiche, dei processi di socializzazione etc.

Sono le cose già note, ma adesso si può, senza alcun dubbio, dire che anche qualsiasi alternativa è in stretta relazione al potere attuale. Poiché il "socialismo reale", è nel senso storico e mondiale, rilevante soltanto grazie alle sue armi, i movimenti alternativi sono ideologicamente caratterizzati in senso borghese. Tutto questo trova conferma anche nella teoria marxista stessa, cioè è nella posizione filosofico-storica di Hegel e Marx. Penso che non ci sia bisogno di ripeterla (sviluppo delle forze produttive e relazioni di produzione e rivoluzione dalla base al vertice...). Ma il problema è che tutte le rivoluzioni dal 1917. vengono dal vertice contro la base, che si sono realizzate quando le forze produttive non avevano ancora realizzato le condizioni per ~~ov~~venire un mutamento di ordine marxista e che dovevano ancora completare lo sviluppo delle relazioni borghese. Così il "socialismo reale" perpetua la base delle relazioni borghesi stesse. Il partito è diventato il portatore delle forze produttive nel processo rivoluzionario e garanzia di rivoluzione. È così successo solo

un cambio nominale nel quale si dichiarano, a scadenze fisse, nuove fasi rivoluzionarie.

È evidente che per i paesi dell'Est le richieste liberali hanno un significato attuale e progressivo perchè il più importante problema di questi regimi é: come mantenere la garanzia per la libertà dell'individuo che non é basata neanche sul più piccolo concetto di proprietà privata: la proprietà della persona stessa. Per questo le più numerose richieste che vengono da lì sono di diritti civili, di più libertà etc.

In questi ultimi anni la Polonia ci ha mostrato tutte le condizioni di un tale regime. Ma come prima devo dire che tutte le simpatie a "Solidarność", anche le mie, sono rivolte alla sua base sociale operaia contrapposta alla repressione politico-ideologica di questo modello neo-staliniano. Ma queste simpatie non possono essere usate per non parlare dei limiti del suo programma, e analizzare il programma di "Solidarność" mi sembra più importante delle analisi delle sue azioni.

Nell'opposizione Polaca fondamentale borghese si manifestano posizioni di destre. Queste sono: 1) insistenza per l'unità nazionale senza alcuna analisi classista della società, 2) la proposta di unificazione religiosa come base della società Polaca, 3) l'assenza di una teoria sull'antagonismo tra i diversi modelli del socialismo e riducendolo tutto alla definizione unica di "socialismo reale", 4) il catolicesimo come visione del mondo e base emozionale, 5) liberalismo come sorgente delle parole d'ordine quotidiane, era l'unico arsenale di questa opposizione mentre tutto il marxismo é stato lasciato all'apparato ideologico del potere.

Così si erano dimostrate varie cose: 1) che proprio nei paesi del "socialismo reale" la classe operaia può accettare le idee non marxiste, non socialiste e non libertarie 2) che il liberalismo a causa delle ragioni di sottosviluppo della struttura politica ha un'attrattiva reale, mentre nei paesi sviluppati occidentali (che l'hanno passato come una tupa) é già dimenticato 3) che il catolicesimo era una copertura per le più vaste masse operaie dalla pressione dell'internazionalismo ufficiale e come contrasto all'irresistibile e

povera autoriproduzione dal sistema.

La situazione Polaca ha mostrato una tendenza importante che era cominciata con l'intervento in Cecoslovachia. Si tratta della predominante influenza dei fattori esterni alla situazione interna di tanti paesi (non solo socialisti).

Concludiamo che la Polonia ha confermato a noi: 1) la tesi di Neumann (di cinquanta anni fa) che non si può distruggere un totalitarismo dal di dentro e che nella società moderna non possono coesistere due centri di potere per lungo periodo 2) che il controllo formale del potere è un vantaggio importante 3) che la forza numerica dei movimenti non ha un ruolo importante nel conflitto senza regole democratiche come nei paesi socialisti.

La constatazione che i Polachi non hanno avuto fortuna non serve a nessuno perché le conseguenze di questa analisi dell'esperienza polacca sono utili per ogni situazione di tipo socialista esistente.

OLIVER KURTOVIĆ